

Profili occupazionali degli specialisti medici all'Alma Mater nell'ultimo decennio

Giugno 2015



Profili occupazionali degli specializzati medici all'Alma Mater nell'ultimo decennio

Giugno 2015

a cura del Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA*



Con l'obiettivo di valutare le *performance* occupazionali dei medici specializzati, comprendere il reale fabbisogno del personale medico in funzione del tipo di specialità acquisita e orientare gli studenti iscritti ai corsi di Medicina e Chirurgia affinché compiano una scelta più consapevole, ALMALAUREA, in collaborazione con l'Università di Bologna, ha condotto nella primavera 2015 un'indagine volta a conoscere le condizioni di lavoro e le

esperienze professionali degli specializzati in questa disciplina.

L'indagine ha coinvolto, con un tasso di risposta del 61%, 1.790 medici specializzati degli ultimi 10 anni (coorti dal 2004 al 2013) di 47 differenti Scuole di specializzazione, al fine di valutare caratteristiche del lavoro svolto e professionalità acquisita, anche con riferimento alla specifica sotto-specializzazione medica (*subspecialty*). I medici specializzati sono stati contattati telefonicamente tramite metodologia CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), tra aprile e maggio 2015.

Tra i medici specializzati è particolarmente elevata la componente femminile, che raggiunge il 64%, contro il 36% di quella maschile, in particolare per le specializzazioni mediche (74%) e dei servizi clinici (68%); scende al 42,5% per le specializzazioni chirurgiche. L'età media è di 32 anni, senza particolari differenze di genere.

* Il Rapporto è frutto di un progetto di ricerca affidato nel 2015 al Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea dall'Università di Bologna. Al progetto hanno contribuito Sara Binassi, Valentina Conti, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Angelo Guerriero. Il presente Rapporto è stato redatto da Sara Binassi e Claudia Girotti.

Il **tasso di occupazione** (secondo la definizione Forze di Lavoro), che comprende quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite è complessivamente pari al 98%, senza particolari differenze per area di specializzazione. Corrispondentemente la disoccupazione rimane decisamente contenuta, nel complesso non raggiunge l'1%. Gli specializzati da almeno cinque anni sfiorano la piena occupazione; la quota di occupati resta comunque decisamente elevata (95%) anche per coloro che hanno conseguito il titolo in anni più recenti.

Tra i medici specializzati occupati, 88 su cento si sono inseriti nel mercato del lavoro solo al termine della specializzazione (in particolare per la specializzazione chirurgica, dove la quota sale al 94%), anche a causa dell'elevato impegno che la scuola di specializzazione richiede. Dei restanti, 6 su cento proseguono l'attività intrapresa prima del conseguimento della specializzazione e ulteriori 6 su cento hanno dichiarato di avere cambiato il lavoro dopo la conclusione della specializzazione.

I **tempi di ingresso** nel mercato del lavoro risultano contenuti: i medici specializzati che non proseguono il lavoro iniziato prima del conseguimento della specializzazione hanno impiegato poco più di 3 mesi, in media, per trovare il primo lavoro, anche in tal caso senza particolari differenze né per tipo di specializzazione, né per anno di conseguimento del titolo.

L'89% degli occupati, nel complesso, svolge la professione di **medico specialista** (in particolare come anestesista e rianimatore, cardiologo, psichiatra, ortopedico, pediatra); tale quota sale al 98%, ovviamente, per i medici specializzati dell'area chirurgica. Tra i medici specializzati, 1 su 4 svolge la propria professione nell'ambito di una *subspecialty*, dedicandovi generalmente oltre la metà del suo tempo; tra gli specializzati dell'area chirurgica la proporzione sale a 1 su 3.

La **pratica operatoria** è notevolmente differenziata a seconda del tipo di specializzazione: per l'area medica e dei servizi clinici la sottospecializzazione non prevede alcuna pratica operatoria nel 76 e 71% dei casi, rispettivamente. All'opposto troviamo l'area della specializzazione chirurgica, dove ovviamente la pratica operatoria è prevista per la quasi totalità dei casi. All'interno di questo sottocollettivo, il 45% degli specializzati dichiara di dedicarne un tempo congruo, mentre il 43% vorrebbe invece dedicarne ancora più tempo; quote residuali dichiarano invece di voler dedicare meno tempo (1%) o di non essere interessati alla pratica operatoria (5%).

La **stabilità lavorativa** riguarda l'80% dei medici specializzati occupati: più nel dettaglio, oltre la metà dichiara di avere un contratto a tempo indeterminato (52%) ed oltre un quarto svolge un'attività autonoma effettiva (27%). Il contratto a tempo indeterminato cresce all'aumentare degli anni dalla specializzazione, passando dal 27% degli specializzati del 2010-2013 al 73% degli specializzati del 2004-2006 (è il 57% tra gli specializzati del 2007-2009). La stabilità raggiunge inoltre l'82% tra gli specializzati dell'area clinica e l'81% nell'area medica, mentre cala al 74% nell'area chirurgica (dove i contratti a tempo indeterminato scendono al 43%). Ne consegue che, complessivamente, il 19% è assunto con contratto a tempo determinato (quota che sale al 34% per i medici specializzati in anni più recenti e al 24% per i medici dell'area chirurgica).

Come ci si poteva attendere, la quasi totalità dei medici specializzati è occupato nei **servizi** (99%), in particolare nel ramo della sanità (94%), coerentemente con gli studi fatti; solo il 2% dichiara di

lavorare in un'università. Più nel dettaglio, tra coloro che lavorano nel ramo della sanità o dell'università, l'82% svolge la propria attività in un ospedale (quota che sale all'88% per le specializzazioni chirurgiche), mentre il 15% in ambulatorio (19% per le specializzazioni mediche). Il 76% dei medici specializzati è impegnato nel settore pubblico; in quello privato operano invece 13 medici specializzati su cento (prevalentemente nel settore privato convenzionato con il SSN), mentre il restante 11% è occupato nel settore non profit.

Il **guadagno netto mensile** è pari in media a **2.638 euro**, con punte che raggiungono 2.804 euro tra gli specializzati dell'area chirurgica. L'area della specializzazione medica è la più sfavorita con 2.501 euro. Anche in tal caso sono gli specializzati di "più vecchia data" (che hanno conseguito quindi la specializzazione tra il 2004 e il 2006) ad essere favoriti, dal momento che il guadagno raggiunge i 2.921 euro.

Le **differenze di genere**, in termini retributivi, **sono significative**: +13% a favore degli uomini tra quanti hanno conseguito la specializzazione tra il 2004 e i 2006, +19% per la coorte 2007-2009, +18% tra gli specializzati più recenti.

Le **ore medie lavorate** ammontano complessivamente a 43 a settimana, aumentano per l'area chirurgica a 47 ore. Poco diffuso invece il part-time che nel complesso coinvolge il 7% dei medici intervistati, ma che risulta maggiormente frequente tra i medici che hanno conseguito il titolo in anni più recenti (10% contro il 5% tra gli specializzati di più lunga data) e, naturalmente, tra le donne.

Se dunque si isolano coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la specializzazione e lavorano a tempo pieno il guadagno mensile netto supera i 2.700 euro: +12% a favore degli uomini tra quanti hanno conseguito la specializzazione tra il 2004 e i 2006, +19% per la coorte 2007-2009, +12% tra gli specializzati più recenti.

Per valutare la corrispondenza tra studi compiuti e professione svolta è stato costruito un indicatore di efficacia della specializzazione, che combina richiesta formale della specializzazione per l'esercizio del proprio lavoro e utilizzo, nel lavoro svolto, delle competenze apprese durante la scuola di specializzazione. La specializzazione risulta **efficace** o **molto efficace** per la quasi totalità dei medici specializzati (96%).

Interessante valutare, distintamente, le due componenti dell'indice di efficacia, in particolare l'utilizzo delle competenze apprese durante la scuola di specializzazione: oltre l'80% dei medici specializzati utilizza le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata (è l'85,5% per le specializzazioni chirurgiche), mentre 16 specializzati su cento dichiarano un utilizzo contenuto; ne deriva che l'1,5% ritiene di non utilizzare per nulla le conoscenze apprese durante il corso di specializzazione frequentato.

Un altro interessante elemento di approfondimento deriva dall'analisi del **ruolo della specializzazione** nell'esercizio del proprio lavoro: agli occupati è stato infatti chiesto di esplicitare se, a loro giudizio, la specializzazione ha permesso di ottenere conoscenze utili allo svolgimento della propria attività lavorativa. Il quadro che ne emerge è positivo, tanto che il 76% dei medici ritiene che la specializzazione sia fondamentale (quota che cresce al 78% tra i medici della specializzazione chirurgica); il 21% degli occupati ritiene invece che sia utile. Solamente 3 occupati

su cento ritengono che sarebbe stato sufficiente il titolo una laurea in medicina o una laurea precedente.

Un ultimo elemento da valutare deriva dal livello di adeguatezza formativo-professionale della specializzazione per la propria attività lavorativa: 77 occupati su cento ritengono la formazione professionale della specializzazione molto adeguata per l'attività lavorativa svolta (in particolare i medici della specializzazione medica), 20 su cento poco adeguata e solo 2 per niente adeguata.

La **soddisfazione complessiva** per il lavoro svolto è superiore a 8 punti su scala 1-10, senza particolari variazioni per tipo di specializzazione e anno di conseguimento del titolo di specializzazione.

Positiva la valutazione rispetto alla scuola di specializzazione frequentata: 81 medici specializzati su cento dichiarano che i contenuti formativi del corso di specializzazione sono stati adeguati alle proprie attese iniziali (per 41 su cento decisamente adeguati), 84 su cento dichiarano che le conoscenze e le abilità acquisite durante la scuola di specializzazione sono state adeguate al lavoro attuale (per 45 dei quali decisamente adeguate), tanto che oltre tre quarti degli intervistati consiglierebbe a una persona amica, laureata in medicina, di iscriversi alla medesima scuola di specializzazione (49 su cento lo consiglierebbero decisamente). Sono le specializzazioni dei servizi clinici e quelle mediche ad ottenere valutazioni più positive: i contenuti formativi del corso di specializzazione sono stati adeguati alle proprie attese iniziali, rispettivamente per 83 e 82 medici specializzati su cento; le conoscenze e le abilità acquisite durante la scuola di specializzazione sono state adeguate al lavoro attuale per 84 e 89 medici su cento, tanto che consiglierebbero l'iscrizione alla medesima scuola di specializzazione nel 78 e 77 per cento dei casi.

Elevata la soddisfazione per gli studi compiuti: se potessero tornare indietro, infatti, **oltre due terzi degli intervistati confermerebbero la scelta fatta, sia in termini di scuola di specializzazione che di ateneo**; un 13,5% cambierebbe ateneo pur mantenendo intatta la scelta del tipo di specializzazione; una quota analoga confermerebbe la scelta dell'ateneo modificando però la scuola di specializzazione frequentata. Solo un 5% cambierebbe interamente il percorso svolto sia in termini di scuola di specializzazione che in termini di ateneo. Il restante 2% nel complesso non si iscriverebbe più ad una scuola di specializzazione o in generale all'università.

Più soddisfatti sono i medici delle specializzazioni dei servizi clinici che nel 70% dei casi confermerebbero la scelta fatta (stessa scuola di specializzazione, stesso ateneo); cambierebbero alcune delle proprie scelte invece i medici delle specializzazioni chirurgiche (nel 15% dei casi cambierebbero la sola scuola di specializzazione, nel 17% dei casi l'ateneo, nel 7% sia la scuola che l'ateneo). Non si rilevano invece particolari differenze per quanto riguarda l'anno di conseguimento della scuola di specializzazione.

La documentazione allegata riporta le tavole dettagliate sugli esiti occupazionali e professionali degli specializzati medici distintamente per anno di conseguimento, area e scuola di specializzazione.